

CERVELLI IN FUGA Enrico Spolaore e Riccardo Bobisse ospiti Il prof e l'urbanista al Lions Club

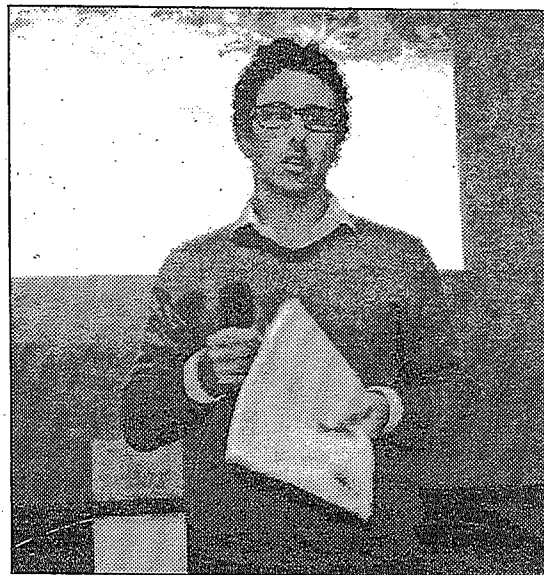
Uno insegna economia a Boston, l'altro ha proposto la Rovigo futura

(l.d.) «Le eccellenze ci sono? Ma dove sono? Che contributo portano?»: queste le domande che si sono poste ad una serata su «I giovani e il loro futuro» organizzata dal Lions Club di Rovigo. «Terza tappa - ha ricordato il presidente Ruggero Zambon - di un percorso che, grazie ad un'indagine e a testimonianze dirette, ha già illustrato la situazione giovanile, più o meno confortante, nel nostro territorio». Due le testimonianze di giovani rodigini brillantemente affermatisi all'estero, ma ancora legati alla loro città: Enrico Spolaore e Riccardo Bobisse. Spolaore,

professore in Economia alla Tuft University di Boston, in un videoclip ha testimoniato come Rovigo possa trovare forza ed energia proprio nei suoi limiti di città piccola ed omogenea basandosi sulle proprie radici storico-culturali ed esaltando elementi quali la cooperazione e l'impegno civico, sia volontaristico che privato. Necessaria un'apertura verso i territori confinanti, veneti ed emiliani: un trait d'union tra le varie manifestazioni ed attività culturali, un punto di forza per le attività future.

Ha preso poi la parola Riccardo Bobisse (in foto), urbani-

sta a Londra dalle attività ed indirizzi molteplici, che ha proposto una Rovigo, rinnovata, trasformata in una vera città da terzo millennio. Il primo quesito è stato: perchè attuare, invece che pensare e rivedere, un Pat che prevede uno spostamento dei servizi alla periferia quando il problema urgente che riaffiora nelle pagine dei giornali quotidianamente è come ripopolare, rigenerare il centro



urbano? E su questo quesito ha concentrato varie soluzioni. Premesso che la crisi commerciale è mondiale (a Londra un negozio su tre chiude), non si può costruire il commercio col commercio, ma biso-

Il tema della serata era sempre i giovani e il loro futuro

gna costruire negozi ad uso sociale, di produzione. Bisogna inventarsi proposte inconsuete e correre dei rischi, sfruttando le eccellenze che abbiamo. Restituire al centro la funzione primaria di luogo di scambio, di centro commerciale naturale; creare pop-up spaces con allestimenti ed usi temporanei di spazi pubblici; incentivare la mobilità dolce in una città a misura di...bicicletta; riscoprire i mercati con esposizione di manufatti prodotti in zona.

Idee e proposte per la città del domani

Lauretta Vignaga

ROVIGO – Due esperienze che arrivano da lontano dove idee e innovazioni trovano un terreno molto più fertile di quello polesano.

Il terzo incontro che il Lions club di Rovigo, presieduto da Ruggero Zambon ha dedicato ai giovani della città e alla loro visione del proprio futuro e di quello del territorio, svoltosi l'altra sera in Pescheria nuova. Presenti il sindaco Bruno Piva, e gli assessori Conchi e Bimbatti. Protagonisti della serata: Enrico Spolaore, docente di Economia alla Tafts University di Boston, e Riccardo Bobisse, urbanista a Londra, rodigini entrambi ma imbevuti di spirito british. Molte le domande che ha

rivolto a sé stesso Spolaore, intervenendo in sala con un video. Domande sulla crisi e le possibili soluzioni; sulle origini dello sviluppo economico e sulle risposte della politica trovando possibili soluzioni nelle radici che il popolo esprime. L'unione economica e monetaria dell'Unione non ha tenuto conto delle differenze storiche e culturali tra i diversi componenti. Si deve, quindi guardare indietro, alle radici, ritrovando i punti di forza e rintracciando quelli di debolezza. Rovigo potrebbe diventare un quartiere di una comunità più ampia ma serve una azione collettiva tra iniziative pubbliche e private che renda la città una comunità interregionale dove i giovani si

sentano vicini di casa con quelli ferraresi, padovani, bolognesi.

Presente in sala, invece, Riccardo Bobisse che ha definito Rovigo "città di campagna, di cui essere, però, orgogliosi". Poi ha aggiunto altre critiche: sul Pat che sposta i servizi fuori città, alla mancanza di attenzione degli amministratori alle idee e suggerimenti dei giovani architetti e urbanisti che progettano di rivitalizzare la città facendone qualcosa di diverso da quello che è adesso e non va più. Il tutto condito da abbondante visione di slides con le immagini di luoghi ristrutturati e ripensati per offrire spazi di lavoro e progettazione ai giovani, dato che è la cooperazione che produce innovazione.

L'incontro in Pescheria nuova

"I negozi vuoti non devono essere riempiti con altra merce, soprattutto quando non c'è la capacità di competere – ha dichiarato – ma adeguati ad altre esigenze, a quelle della gente del tempo della crisi che vive e spende in modo diverso. E non si deve aver paura di correre dei rischi di contaminare il vecchio con il nuovo. Servono spazi di co-working, riuso di spazi, fare ricerca in loco e de-localizzare la produzione, ricercare i bandi dell'Unione europea e mettersi insieme, anche tra città gemellate per attirare fondi, evitando di aspettare che vengano dalla amministrazioni pubbliche".

LA VOCE
8/5/2013